

# Rutelli: «Tra i poli confronto civile» E lo fischiano in pochi

## I contestatori bloccati dal moderatore Scuola e sussidiarietà: Pisanu applaudito

■ Simone Collini inviato a Rimini

**CONTINUANO** le prove di dialogo tra i Poli e continuano le contestazioni di esponenti del centrosinistra al Meeting di Comunione e liberalizzazione. Stessa sala dei fischi a Paola Binetti, solo questa volta piena fino all'ultima fila di sedie (1500 persone circa). Il faccia a faccia

tra Francesco Rutelli e Beppe Pisanu. A moderare il presidente della Compagnia delle opere Raffaele Vignali. Ed è solo grazie al suo tempestivo intervento che mugugni e alcune urla poco simpatiche nei confronti del vicepremier vengono smorzate sul nascere. «Se avete proposte per fare meglio, tiratele fuori», ha appena finito di dire il ministro dei Beni culturali parlando di liberalizzazioni e rivolgendosi direttamente al senatore di Forza Italia. Il suo è «un invito e una sfida». Una parte della platea non gra-

disce. Alcuni fischi e poi «basta», «smettila», «vattene». Vignali al microfono: «Se non siete d'accordo non applaudite, ma qui al Meeting non si fischia. Se ci sono persone che non sono qui per ascoltare ma per altri scopi, possono accomodarsi fuori, ci fanno un favore». Come a dire che si tratta di contestatori esterni a Ci, che usano strumentalmente l'appuntamento riminese per scopi propri. Che sia o no così, l'intervento consente ai due politici di terminare il dibattito senza altre interruzioni, e a Rutelli di guadagnarsi subito un applauso dicendo con un sorriso: «Qualunque uomo pubblico sa bene che possono esserci applausi e fischi, diversamente dovremmo fare le assemblee solo tra quelli che fanno la campagna elettorale per noi, sarebbero estremamente noiosi».

Ed è tra sorrisi e toni distesi che si sviluppa il confronto tra Rutelli e Pisanu: «Costruiamo le condizioni di fondo per civilizzare il confronto tra i due Poli», dice il vicepremier all'ex ministro dell'Interno, «sfidiamoci in Parlamento, sfidiamoci positivamente sulle cose da fare. Dobbiamo lavorare perché questa legislatura concluda il ciclo di una contrapposizione che ha trascurato valori profondi». Raccontando il testimone lasciato dal presidente del Senato Marini all'apertura del Meeting, sia Rutelli che Pisanu sono d'accordo sul fatto che i cattolici, a qualunque schieramento appartengano, devono confrontarsi sui «valori fondanti». Ma il leader della Margherita aggiunge anche il monito a «non sciupare un grande patrimonio». E spiega: «In Italia metà dei cattolici vota centro-destra, l'altra metà centrosinistra. Nessuno deve pretendere che un solo schieramento rappresenti determinate posizioni. È una ricchezza che ci si possa confrontare apertamente senza partigianeria politica. Solo così si è più forti per rispondere all'assolutismo laicista che intende negare il significato religioso nella vita pubblica». Parole che convincono la platea, e l'ap-



Giuseppe Pisanu e Francesco Rutelli al meeting di Ci a Rimini. Foto Bove/Ansa

plauso non manca. Gli applausi per Pisanu non si contano. Anche perché il senatore di Forza Italia sa su quali tasti battere di fronte al popolo ciellino, e la sua posizione gli consente di farlo senza troppi problemi. Ci chiede libertà di educazione? Dice Pisanu: «Se lo Stato è proprietario di tutte le scuole, è proprietario di tutti i sistemi formativi e può possedere tutte le menti e tutte le coscienze. Sarebbe uno stato etico, cioè fascista, cioè comunista». Un'ovazione. Ci chiede più sussidiarietà e meno statalismo? «Modifichiamo la Costi-

tuzione inserendo il criterio di sussidiarietà». La sala è tutta con lui. Rutelli no, il vicepremier invita a non mettere in pericolo ciò che di buono possediamo e sta attento a non dire neanche una parola sul tema scuola. Lo farà solo sceso dal palco: «Lo Stato deve garantire servizi a tutti, non deve far sì che chi meno ha meno abbia».

Anche sul dialogo tra gli schieramenti i lavori sono avviati, ma sull'esito del percorso l'incertezza domina. Pisanu fa un timido apprezzamento delle liberalizzazioni operate dal governo, salvo poi dire che

«sono servite anche a coprire le misure di Visco in materia di strumenti fiscali» e a sottolineare che altri tipi di liberalizzazioni servono, a cominciare da energia, trasporti, scuola. E poi: «In un paese diviso a metà come il nostro, il dialogo fra gli schieramenti si può fare a condizione che si riconosca pari dignità e pari peso politico ai due programmi a confronto». Maggioranza e opposizione pari sono, insomma. E conclude con un proverbio sardo: «Se vuoi che il dialogo si mantenga, bisogna che un piatto vada e che uno venga».

## Alla marcia di Assisi con un paio di scarpe in più

■ Portare un paio di scarpe in più per non dimenticare chi non può più camminare per le strade di Beirut, di Haifa. E di Assisi. È l'appello lanciato da Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace, a tutti coloro che parteciperanno alla marcia per la Pace straordinaria di sabato 26 agosto che si terrà nella cittadina umbra, in favore della risoluzione del conflitto in Medio Oriente. In appena due settimane, infatti, oltre 400 tra associazioni ed enti locali si sono mobilitati per l'organizzazione della manifestazione, che perciò «non potrà semplicemente essere etichettata come una Marcia in forma ridotta», ha spiegato Lotti illustrando il programma dell'iniziativa.

Qui nasce l'idea delle scarpe, «il simbolo di una delle tante vittime di questa inutile guerra di cui ci vogliamo fare carico». Tutte insieme saranno raccolte come per una preghiera muta nella piazza di San Francesco, davanti alla Basilica, da dove partirà un'grande abbraccio di solidarietà a tutti coloro che non hanno smesso di piangere i loro cari». Con la speranza che queste siano le ultime vittime di una guerra ancora non risolta, in stato di «tregua»: quella di Assisi sarà infatti la prima grande manifestazione da che il cessate il fuoco ha temporaneamente interrotto le ostilità. «Il pericolo resta molto grande - ha ammonito Lotti - bisogna fare ogni sforzo per evitare che questa guerra possa tornare a scoppiare. Dobbiamo costruire un'alternativa politica alla guerra senza confini. Da Assisi partiranno proposte concrete». Possibili azioni politiche per la risoluzione del conflitto in Medio Oriente che verranno espone e dibattute la mattina del 26 dalle 10 alle 13, durante il momento della «riflessione» in un'assemblea alla Cittadella di Assisi. Alle 13 invece, partirà il corteo che darà il via alla fase di «azione»: la marcia per le vie di Assisi che si concluderà in piazza San Francesco, dove simbolicamente saranno raccolte le «scarpe in più» dei partecipanti.

file olandesi.

Di fronte a questi «frutti della rimozione della tradizione cristiana», di fronte a un'agenda impegnativa come questa, «cosa mi sento dire?», chiede Pera alla platea attenta: «Che il problema è l'allargamento della maggioranza, la necessità di un compromesso, che i cattolici debbono stare un po' di qua e un po' di là. Sono furbatine politiche non all'altezza del compito, bassa cucina che passa una dieta insipida e non nutriente». Applausi scroscianti eppure il dialogo era il tema fissato da quelli di Ci e Pera glielo bocciava così senza pensarci un attimo.

E se Marini, sempre dal Meeting, ha lanciato l'appello agli schieramenti per un confronto già sulla Finanziaria, Pera dirà più tardi che «è responsabilità del governo presentare la sua Finanziaria, che non può essere oggetto di votazione bipartisan». La platea si è anche fatta rumorosamente sentire quando il moderatore ha annunciato che all'ex presidente del Senato erano rimasti dieci minuti per parlare. A furor di popolo si è deciso di non porre limiti, e Pera ha ringraziato con un sorriso: «Sono venuto per incontrarvi di nuovo e per dirvi che, davvero, non vi ho dimenticati».

s. c.

Numerose le adesioni all'appello della Tavola della Pace, rilanciato da Articolo 21 e rivolto a giornalisti, scrittori e autori. L'ultima quella di Enzo Biagi: «Il 26 agosto tutti insieme contro la guerra che non ha mai vincitori ma solo vittime - ha scritto il giornalista - per chiedere una soluzione di pace che nasca da un'Europa unita e che partendo dal Libano comprenda tutto il Medio Oriente». Tra gli altri firmatari anche il giornalista del Corriere Gian Antonio Stella, la cantante Noah e diversi politici tra cui Francesco Ferrante, Paolo Cacciari, Leoluca Orlando e Marina Sereni, che ha sottolineato l'importanza della partecipazione alla Marcia «perché è necessario che accanto ai governi si manifesti la volontà di tutti a intervenire in quelle aree ad alto rischio». Con una richiesta, inoltrata da Giulietti di Art.21: che «l'intero servizio pubblico» Rai dia spazio alla manifestazione. **lu. s.**

## FESTA A CEPPALONI

### Mastella festeggia i 30 anni in Parlamento Amarcord con tammuriata e Bobby Solo

■ Salsicce, Falanghina e amarcord a Ceppaloni. Per i trent'anni di attività parlamentare di Clemente Mastella, domenica prossima, un comitato di parlamentari e sindaci udeurrini gli regalerà una festa (originariamente a sorpresa, ma è durata poco). Una festa di paese, in linea con il personaggio. Praticamente una sagra. Ne faranno le spese dieci maiali tramutati là per là in porchetta e costicine. Falanghina e Aglianico delle cantine sociali sannite. Banchetti e mescite per tutte le vie ceppalonesi. Una maxi-torta alla crema con inciso il percorso politico del festeggiato: «Dalla Dc all'Udeur». Soirée con triplice scelta: concerto di Bobby Solo, tammuriata locale, concerto di musica classica. Racconta Mauro Fabris, capogruppo del Campanile alla Camera e uno degli organizzatori, di aver conosciuto l'attuale Guardasigilli in circostanze poco propizie. Anno 1986 nel Salernitano. Lui in lizza per diventare capo del movimento giovanile Dc,

Mastella capo della segreteria De Mita del partito. A battersi c'erano tre «pulcini»: Lusetti (sinistra Dc, oggi nella Margherita), Luca Danese (andreattiano) e appunto Fabris. Che, a sorpresa, andò al ballottaggio con Lusetti. Rievoca: «Clemente piombò, inviato da De Mita a rassicurare gli andreattiani, furibondi e sospettosi di un inciucio, a votare Lusetti». Che infatti vinse. Fabris sospira: «Non dico che mi impedì la vittoria, ma certo l'intersa era a buon punto...». Acqua passata. Convivono nel Campanile. E domenica divideranno il palco. Previsto anche un video «amatoriale» e una serie di diapositive del giovane Mastella. Discorsi e rimembranze del sindaco di Benevento Fausto Pepe, presidente del comitato promotore, e dei sindaci di S. Maria a Vico Adriano Telese, di Ascea Mario Rizzo, di Ottaviano Mario Iervolino, di S. Andrea di Conza Valentino Bellino. *Guest star* il sindaco di Ceppaloni: Mastella.

Federica Fantozzi

# Pera boccia il dialogo (e giù applausi)

## Sala strapiena e maxischermo per l'ex presidente del Senato e Buttiglione

■ / Rimini

**ROCCO E PERA** superstar infiammano la platea ciellina. E alla fine il sospetto che il pastore, forse troppo impegnato a cercare di spianare la strada

per le larghe intese, abbia perso di vista le sue pecorelle si fa certezza. Già era curioso il caso logistico del dibattito Berlusconi-Formigoni: inizialmente, gli organizzatori del Meeting di Comunione e liberalizzazione l'avevano fissato in agenda per domani alle 11,15 in una sala che non è la più grande della Fiera di Rimini; in extremis hanno deciso di spostarlo nella sala principale, capiente il doppio della precedente, e alle 13, per evitare sovrapposizioni con altri eventi. La conferma che quella era la scelta giusta deve essere arrivata nella mattinata di ieri: il confronto tra il ministro del Lavoro Damiano, il suo predecessore Maroni e il segretario della Cisl Bonanni si svolgeva in contemporanea con un dibattito su laicità e laicismo a cui partecipavano tra gli altri Buttiglione e Pera; sala più grande per i primi, più piccola

per i secondi.

Fotografia della mattinata: da una parte platea mezza vuota a seguire senza troppo trasporto la discussione su lavoro e liberalizzazioni, dall'altra servizio di sicurezza a impedire ai visitatori di entrare in una sala già strapiena e poi la decisione di trasmettere su maxischermo nella piazzetta centrale della Fiera (subito riempita di gente) i discorsi di Rocco Buttiglione e Marcello Pera, veri idolo qui a Rimini. Accolti da cori, «Rocco Rocco» e «Marcello Marcello», hanno parlato interrotti da applausi a scena aperta. Per esempio, quando Pera ha parlato dei rischi che corre il paese a causa della presenza dei «cattolici adulti» (come Prodi si definì all'epoca del referendum sulla procreazione assistita), o quando il senatore di Forza Italia se l'è presa con «il giacobinismo rivoluzionario dell'89» (nel senso 1789) che «estromette qualunque religione per venerare la religione dello Stato». O quando ha elencato i guasti del laicismo: a partire dalla Costituzione europea, per passare all'aborto e all'eutanasia, per finire con i matrimoni omosessuali e il partito dei pedo-

# Scalfari e Biagi senatori a vita? Sì, ma non solo...

Molti i consensi per la proposta dell'Unità. Ma c'è chi propone Tina Anselmi, Rigoni Stern, Eco, Bocca, Monti, Angela, Rubbia

■ Enzo Biagi e Eugenio Scalfari senatori a vita. La proposta è stata lanciata dalle colonne de l'Unità di lunedì scorso da Maurizio Chierici e numerose sono state le reazioni dei lettori. Decine le email e i fax che sono giunte in redazione per sostenere i due giornalisti - secondo Agostina Fornari Ferrari di Modena «con Enzo Biagi o Eugenio Scalfari al Senato si eviterebbero sceneggiati che fanno vergogna. Certi scalmanati starebbero più attenti» - ma alcuni lettori propongono candidature differenti. Eccone una sia pur sommaria scelta. Valerio Zanolli, della Cgil Lombardia, fa il nome di Mario Rigoni Stern, lo scrittore veneto autore di libri come *Il sergente nella neve* puntualizzando: «Tranne alcuni casi, come Rita Levi Montalcini, si è sempre pescato tra personalità che hanno

operato in politica o nei pressi». Mentre Raffaella Pailà, capogabinetto del sindaco di La Spezia fa il nome di Tina Anselmi, partigiana, prima donna ministro in Italia: «D'accordo su Biagi e Scalfari senatori a vita, ma non dimentichiamo Tina Anselmi. Prima di tutto per il coraggio e il disinteresse coi quali ha fatto politica scavando senza intimorirsi nei misteri della P2». Per Gian Luigi Melandri di Pesaro il nome giusto è quello di Umberto Eco che in questi anni «ha analizzato e sorriso sulla storia e le nostre abitudini culturali nei saggi che pubblica. Gli dobbiamo non solo ammirazione, anche riconoscenza». Il nome di un altro giornalista, Giorgio Bocca, lo propone Giovanni Delfino di Alessandria: «Le sue inchieste sull'Italia dei giochi sporchi, hanno fatto crescere

una generazione di italiani invitandoli a diventare perbene». Secondo alcuni lettori, la nomina di Biagi e Scalfari darebbe il via agli strali della destra. Così Alessandro Russo da Bari, propone un'altra scelta: «La presenza di uno di loro in Senato scatenerebbe una bufera politica sul Quirinale. Serve un candidato al quale l'opposizione non possa opporsi in quanto non definito nelle simpatie per l'uno o l'altro schieramento, ma le cui dimensioni culturali e scientifiche meritino il massimo encomio: Mario Monti». Con l'ex commissario Ue alla concorrenza la destra sarebbe insomma costretta a tacere. Tra le proposte di chi ha scritto, c'è anche Piero Angela, che in una sorta di guerra dello share viene contrapposto a Mike Bongiorno: «Se proprio sarà impossibile

che Biagi o Scalfari siedano al Senato - scrivono Maria Paola ed Umberto Russo da Napoli - bisogna evitare la candidatura Mike Bongiorno, già proposta da Berlusconi. È bravo, è il simbolo della storia televisiva italiana. Crediamo però che se dobbiamo scegliere fra chi ha dato qualcosa agli italiani in tv, Piero Angela possa essere il candidato ideale. I nostri figli hanno imparato tante cose dalle sue lezioni pedagogicamente chiare. E assieme ai nostri figli, milioni di ragazzi italiani gli devono tanto». Infine Giuseppe Paolini che scrive da Udine: «Va bene Biagi e mi piace Scalfari ma voglio ricordare che uno scienziato incoronato col Nobel è stato umiliato negli anni del governo Berlusconi. Rubbia merita il riconoscimento che l'Italia appena tramontata gli ha negato».

Festa da  
**l'Unità**

Moiano (Bn) Area mercato

**24-25-26-27  
Agosto 2006**

dibattiti politici - musica  
cultura - gastronomia

info: 3472363044  
e mail: ds.moiano.bn@virgilio.it